

LA FONDAZIONE MUSEO DEL TESSUTO DI PRATO CELEBRA IL GRANDE STILISTA

# La camicia bianca secondo Ferré: una mostra

Eva Desiderio  
MILANO

**GIANFRANCO** Ferré sarebbe contento di essere ricordato per le sue leggiadre camicie bianche. E poi a Prato, una città che ha percorso accanto a lui attraverso sperimentazioni tecniche sui tessuti molta della favolosa storia del pret-à-porter italiano. Ed è proprio qui che il suo genio creativo e le sue inimitabili costruzioni architettoniche intorno ai vestiti saranno celebrate con una esposizione che già si annuncia memorabile e pioniera come esperienza culturale: perchè dal 1 febbraio 2014 (fino al 15 giugno) si apre "La camicia bianca secondo me. Gianfranco Ferré", progetto strepitoso ideato e organizzato dalla Fondazione Museo del Tessuto di Prato e dalla Fondazione Gianfranco Ferré, una carrellata di disegni, schizzi, foto, video di sfilata e ventisette candidi capolavori di raso, georgette, duchesse, popeline che raccontano la poetica sartoriale di questo Maestro d'eleganza scomparso nel 2007. Ieri la presentazione della mostra nella sede milanese della Fondazione Ferré dove sono raccolti tutti i disegni di Gianfranco fin dal primo defilé nel 1978 e fino alle ultime passerelle, insieme ai gioielli disegnati nei temi dell'oro, dell'India, dell'etnico. «L'incontro col Museo del Tessuto è stato molto felice — racconta Rita Airaghi, cugina e braccio destro dello stilista — e chi prima arriva...come dice il proverbio...trova la nostra disponibilità per questa esposizione che è la prima che facciamo», dice sorridendo ed è implicito il riferimento a chi, leggi: Milano, pare essersi dimenticata presto della grandezza di Ferré e di quanto ha rappresentato. «Spero dopo questo debutto a Prato di portare poi la mostra sulla camicia nel mondo», continua Airaghi. Soddisfatto anche il presidente della Fondazione Museo del Tessuto, Andrea Cavicchi che ha presentato l'evento col direttore Filippo Guarini e con la curatrice della mostra Daniela Degl'Innocenti. «E' nella nostra missione organizzare queste mostre, specie per raccontare il saper fare italiano ai giovani — spiega il presidente Cavicchi — la moda italiana è unica e con Ferré è stata soprattutto progetto, costruzione sartoriale, lavoro etico, inventiva. Tutto questo va raccontato e ricordato al mondo e il distretto Pratese sente l'orgoglio di rappresentare il meglio del Made in Italy».

